

ICARO



Patrica (FR)

Progetto di realizzazione di un nuovo Impianto di Trigenerazione

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

19529I II-QProgra_rev01	Aprile 2019	01	ICARO	ICARO
Nome file	Data	Revisione	Elaborato da	Controllato da

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

INDICE

II.1	INTRODUZIONE	4
II.2	SINTESI DELLE ANALISI E VALUTAZIONI	5
II.3	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	7
II.4	IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE	9
	II.4.1 Programmazione comunitaria in materia di Efficienza Energetica ed Emissioni in Atmosfera	9
	II.4.1.1 Politiche comunitarie	9
II.5	IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	12
	II.5.1 Pianificazione regionale in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria	12
	II.5.2 Piano Energetico Regionale	15
	II.5.3 Piano di Tutela delle Acque Regionali	17
	II.5.4 Piano regionale di bonifica dei siti contaminati	19
	II.5.5 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale	21
	II.5.6 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	25
	II.5.7 Rete natura 2000	29
	II.5.8 Piano Regionale dei Rifiuti	31
	II.5.9 Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica	33
II.6	IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE LOCALE (PROVINCIALE E COMUNALE)	36
	II.6.1 Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)	36
	II.6.2 Piano Regolatore Territoriale Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Frosinone.....	38
	II.6.3 Piano Urbanistico Comunale Generale	41
	II.6.4 Piano di Zonizzazione Acustica Comunale	42

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

ELENCO TABELLE

<i>Tabella II.1: Il Progetto nella Pianificazione Territoriale</i>	6
<i>Tabella II.2: Riferimenti normativi principali</i>	8
<i>Tabella II. 3 - Zone con vincoli paesaggistici più prossime all'area in esame</i>	23
<i>Tabella II.4: Aree SIC/ZPS prossimità all'area di intervento</i>	30
<i>Tabella II.5: Classi di zonizzazione acustica</i>	42
<i>Tabella II.6: Valori limite assoluti di immissione e valori limite di emissione (D.P.C.M. 14.11.1997)</i>	42

ELENCO FIGURE

<i>Figura II.1 Zone del territorio regionale del Lazio per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono</i>	14
<i>Figura II.2 Zone del territorio regionale del Lazio per l'ozono</i>	14
<i>Figura II.3 - Idrografia superficiale e stazioni di monitoraggio di PTA</i>	18
<i>Figura II.4: Perimetrazione del SIN del Bacino idrografico del fiume Sacco ed ubicazione dell'iniziativa in esame</i>	20
<i>Figura II.5: Estratto di Piano Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)</i>	22
<i>Figura II.6 - Ubicazione vincoli paesaggistici in prossimità dello stabilimento Mater-Biopolymer – stralcio Tavola B PTPR</i>	24
<i>Figura II.7 - Stralcio della carta delle fasce idrauliche in prossimità dello stabilimento Mater-Biopolymer –Tavola LG.1.4 PSAI da SIT FR</i>	27
<i>Figura II.8 - Stralcio della carta del rischio idraulico in prossimità dello stabilimento Mater-Biopolymer – stralcio Tavola LG.2.12 PSAI</i>	28
<i>Figura II.9 - Delimitazione SIC e ZPS presenti nell'area di inserimento</i>	29
<i>Figura II.10: Estratto Piano regolatore ASI (fonte: Comune di Patrica)</i>	39
<i>Figura II.11: Stralcio zonizzazione acustica nell'area di inserimento dello stabilimento Mater-Biopolymer</i>	43

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.1 INTRODUZIONE

La presente sezione costituisce il “Quadro Programmatico” dello Studio Preliminare Ambientale e fornisce gli elementi conoscitivi necessari all’individuazione delle possibili relazioni del progetto con gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Di seguito vengono sintetizzati i principali contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse, con particolare riferimento a quelli che per la tipologia dell’intervento di progetto, la sua ubicazione e le sue caratteristiche risultano poter avere con esso maggiore pertinenza.

L’analisi si è incentrata sugli strumenti che riguardano principalmente la tutela della qualità dell’aria e delle risorse energetiche ed idriche, l’uso del territorio, la tutela del paesaggio e delle aree protette, la bonifica dei siti contaminati e la zonizzazione acustica e si riferiscono ad un livello di programmazione comunitaria, nazionale, regionale e locale (provinciale e comunale).

L’analisi di tali strumenti di programmazione urbanistico - territoriali è preceduta da un quadro sintetico dei principali atti normativi di riferimento connessi con la realizzazione dell’intervento in progetto.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.2 SINTESI DELLE ANALISI E VALUTAZIONI

Nella tabella seguente si riporta il quadro riepilogativo delle analisi e valutazioni effettuate per stabilire il tipo di relazione che intercorre tra il progetto in esame ed i vari strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di riferimento, dalle quali si evidenzia che:

- il Progetto proposto non presenta elementi di contrasto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti a livello comunitario, nazionale, regionale e locale;
- il Progetto inoltre appare rispondere coerentemente agli obiettivi, alle strategie ed agli indirizzi contenuti in tutti gli strumenti considerati.

L'analisi dettagliata dei contenuti, degli obiettivi, degli indirizzi e degli eventuali interventi attuativi individuati nei diversi atti e strumenti di pianificazione esaminati è riportata nei capitoli successivi.

Confronto con gli strumenti di Pianificazione a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale

Strumento di pianificazione		In relazione allo specifico strumento di pianificazione, il progetto proposto:	
Programmazione comunitaria in materia di Efficienza Energetica ed Emissioni in Atmosfera	Direttiva UE 2018/2002	Non presenta elementi in contrasto con i principi definiti in ambito di programmazione comunitaria in materia.	Risulta coerente con gli indirizzi ed obiettivi dettati dalla programmazione comunitaria in materia di Efficienza Energetica ed Emissioni in Atmosfera
Piano Regionale di Tutela e Risanamento della qualità dell'Aria		Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi del Piano	Risulta coerente con quanto definito dalla Regione Lazio in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria.
Piano Energetico Regionale		Non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano	Risulta coerente con l'obiettivi prefissati.
Piano di Tutela delle Acque Regionali		Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con quanto definito dal Piano per la componente ambientale "acque superficiali".
Piano Regionale di bonifica dei siti contaminati		Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con quanto definito in materia di pianificazione regionale per la bonifica delle aree contaminate.
Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPR)		Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con le disposizioni del Piano Paesistico Regionale.
Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)		Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con quanto definito in materia di pianificazione idraulica ed idrogeologica del territorio.
Rete Natura 2000		Non è in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Progetto.	Risulta compatibile con gli obiettivi di tutela di tutela per le aree SIC/ZPS in quanto l'area di intervento non ricade all'interno di nessuna delle aree SIC o ZPS.
Piano regionale dei Rifiuti		Non è in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del piano	Risulta compatibile con quanto definito in materia di pianificazione regionale della gestione rifiuti.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

Strumento di pianificazione	In relazione allo specifico strumento di pianificazione, il progetto proposto:	
Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con quanto definito in materia di pianificazione regionale dei trasporti.
Piano Territoriale Provinciale Generale	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi della programmazione provinciale.	Risulta compatibile con gli obiettivi individuati dal piano.
Piano Regolatore Territoriale Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale di Frosinone	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con gli obiettivi individuati dal piano.
Piano Urbanistico Comunale Generale	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con gli obiettivi individuati dal piano.
Piano Regolatore Generale Comunale	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con quanto definito in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica a livello comunale ed il progetto in esame.
Piano di zonizzazione acustica comunale	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	Risulta compatibile con i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

Tabella II.1: Il Progetto nella Pianificazione Territoriale

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Nella tabella seguente sono riportati i principali riferimenti normativi in ambito ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale di interesse per il progetto in esame.

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO NORMATIVO
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Parte V - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
PRELIEVI IDRICI	R.D. 1775/1933 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" Parte III - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
SCARICHI IDRICI	R.D. 523/1904, "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie". Parte III - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
DIFESA DEL SUOLO E SISMICA	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 "Approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e relative Norme di Salvaguardia". D.M.11 marzo 1988, "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione". Circ. Min. LL.PP. n° 30483 del 24 settembre 1988, "Legge 2.2.1974 n° 64, art.1 – D.M. 11.3.1988. "Istruzioni riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione. Istruzioni per l'applicazione". Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica". Deliberazione della Giunta Regionale n. 387 del 22/05/2009, "Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3519 del 28 Aprile 2006 e della DGR Lazio 766/03".
CONSUMI DI ENERGIA	Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" Legge n. 10 del 9 gennaio 1991 "Attuazione del Piano energetico nazionale" e s.m.i. Delibera della Giunta del 17.10.2017 n. 656 "Adozione del nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Lazio".
SITI DI INTERESSE NAZIONALE	Legge n. 426/1998 Parte IV , Titolo V - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
RUMORE	Legge n. 447 del 26 ottobre 1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i. L.R. del 3 agosto 2001, n. 18. D.P.C.M. 01 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno." D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore". D.M. 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione." D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia." Legge del 7 luglio 2009 n. 88, art.11, comma 5: "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008." Legge 12 luglio 2011, n. 106, art. 5: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 - Semestre Europeo -Prime disposizioni urgenti per l'economia." Delibera del Consiglio Comunale n.2 del 31.01.2012 "Piano di Zonizzazione Acustica".

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO NORMATIVO
RIFIUTI	Direttiva (UE) 2018/851 che modifica la Direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti Parte IV - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e norme correlate.
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO	Parte IV - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
VIA / AIA-IPPC	Parte II - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. DM Ambiente 30 marzo 2015 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza regionale".
ECOSISTEMI	Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i. L. R. n. 10 del 10 novembre 2014 "Modifiche alle leggi regionali relative al governo del territorio, alle aree naturali protette regionali ed alle funzioni amministrative in materia di paesaggio."
PAESAGGIO	D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i. Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.

Tabella II.2: Riferimenti normativi principali

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.4 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE**II.4.1 Programmazione comunitaria in materia di Efficienza Energetica ed Emissioni in Atmosfera****II.4.1.1 Politiche comunitarie**

In materia di efficienza energetica l'Unione Europea ha emanato la Direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE.

La direttiva, insieme alle relative modifiche, punta ad adattare le leggi dell'UE sull'energia e ad allinearle con gli obiettivi del 2030 per il clima e l'energia e contribuire alle strategie dell'Unione dell'energia per:

- ridurre la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di energia;
- ridurre le emissioni;
- promuovere l'occupazione e la crescita;
- rafforzare i diritti dei consumatori;
- alleviare la povertà energetica.

Essa mira a migliorare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990 e prevede l'obbligo per tutti gli Stati membri di fissare obiettivi nazionali di efficienza energetica per raggiungere questo obiettivo. Essa promuove l'efficienza energetica in tutta l'UE attraverso un quadro comune di misure che riguardano ogni fase della catena dell'energia, dalla generazione alla distribuzione e al consumo finale.

Le modifiche principali alla direttiva del 2012 includono:

- raggiungere l'obiettivo di efficienza energetica del 32,5 % entro il 2030 e successivamente anticipare ulteriori miglioramenti;
- rimuovere le barriere nel mercato dell'energia che ostacolano l'efficienza nella fornitura e nell'uso dell'energia;
- gli Stati membri stabiliscono i propri contributi nazionali per il 2020 e il 2030;
- a partire dal 2020, gli Stati membri richiederanno alle società dei servizi pubblici di assistere i consumatori aiutandoli a utilizzare lo 0,8 % in meno di energia ogni anno (per Malta e Cipro lo 0,24 %), attraendo investimenti privati e sostenendo nuovi concorrenti sul mercato;
- norme più chiare in materia di conteggio e fatturazione dell'energia, rafforzamento dei diritti dei consumatori, in particolare per le persone che vivono in condomini;
- Gli Stati membri devono disporre di norme nazionali trasparenti e pubblicamente disponibili sull'assegnazione del costo dei servizi di riscaldamento, raffreddamento e acqua calda nei condomini e negli edifici multifunzione in cui tali servizi sono condivisi;

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

- rafforzare gli aspetti sociali dell'efficienza energetica prendendo in considerazione la povertà energetica nella progettazione di schemi di efficienza energetica e di misure alternative.

In materia di emissioni in atmosfera l'Unione Europea ha presentato un quadro per le politiche dell'energia e del clima dell'UE per il periodo dal 2020 al 2030.

Il quadro all'orizzonte 2030 si prefigge come obiettivo di aiutare l'UE ad affrontare diverse questioni, come ad esempio:

- il passo successivo da compiere in vista dell'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050;
- gli elevati prezzi dell'energia e la vulnerabilità dell'economia dell'UE ai futuri aumenti di prezzo, specialmente per petrolio e gas;
- la dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia, spesso da regioni politicamente instabili;
- la necessità di sostituire e aggiornare le infrastrutture energetiche e fornire un quadro normativo stabile per i potenziali investitori;
- concordare un obiettivo di riduzione dei gas a effetto serra per il 2030.

Nello specifico il quadro all'orizzonte 2030 propone nuovi obiettivi e misure per rendere l'economia e il sistema energetico dell'UE più competitivi, sicuri e sostenibili. Comprende obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili e propone un nuovo sistema di governance e indicatori di rendimento.

In particolare, propone le seguenti azioni:

- l'impegno a continuare a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, fissando un obiettivo di riduzione del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- un obiettivo per le energie rinnovabili di almeno il 27% del consumo energetico, lasciando la flessibilità agli Stati membri di definire obiettivi nazionali;
- una maggiore efficienza energetica attraverso possibili modifiche della direttiva sull'efficienza energetica;
- la riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE nell'ottica di includere una riserva stabilizzatrice del mercato;
- indicatori chiave - su prezzi dell'energia, diversificazione dell'approvvigionamento energetico, interconnessioni tra gli Stati membri e sviluppi tecnologici - per misurare i progressi compiuti in vista di un sistema energetico più competitivo, sicuro e sostenibile;
- un nuovo quadro di governance per la rendicontazione da parte degli Stati membri, sulla base di piani nazionali coordinati e valutati a livello dell'UE.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

Il progetto in esame prevede l'installazione di un nuovo impianto di trigenerazione.

Tale intervento, oltre ad ottimizzare il bilancio energetico di stabilimento in termini di sostenibilità a lungo termine degli investimenti effettuati, comporterà conseguenti effetti positivi ambientali in termini di emissioni evitate.

Tale intervento risulta perfettamente coerente con gli indirizzi ed obiettivi dettati dalla programmazione comunitaria in materia di efficienza energetica.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.5 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

I principali strumenti di pianificazione a livello regionale identificati come di interesse in relazione all'iniziativa in progetto sono:

- Pianificazione regionale in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria,
- Piano Energetico Regionale,
- Piano di Tutela delle Acque Regionali,
- Piano regionale di bonifica dei siti contaminati,
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale,
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.),
- Rete Natura 2000,
- Piano Regionale dei Rifiuti,
- Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica.

II.5.1 Pianificazione regionale in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria

Il piano di Risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre *"in materia di valutazione della gestione della qualità dell'aria ambiente"* e alle successive direttive integrative.

In accordo a quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio;

attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere e migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Il piano di Risanamento è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 10 Dicembre 2009, n.66: *"Approvazione del Piano di Risanamento della qualità dell'aria"* e le relative Norme di Attuazione sono state approvate con DGR n.164 del /05/03/2010.

Secondo quanto indicato dal D.Lgs. 155/2010 con DGR n.217 del 18/05/2012 è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale con la relativa classificazione delle zone e degli agglomerati al fine di determinare gli obblighi di monitoraggio suddividendolo in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, uso del suolo, densità della popolazione e del carico emissivo distribuito su base comunale.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

Il DGR 217/2012 per gli inquinanti quali Biossido di Zolfo, Biossido di Azoto, Benzene, Monossido di Carbonio, Piombo, PM₁₀ e PM₂₅, Arsenico, Cadmio, Nichel, Benzo(a)pirene, divide il territorio regionale in n. 4 zone:

1. IT1215: Zona Agglomerato di Roma
2. IT1211: Zona Appenninica
3. IT1212: Zona Valle del Sacco
4. IT1213: Zona Litoranea

Per L'ozono invece il territorio Regionale è stato suddiviso in tre zone :

1. IT1215: Zona Agglomerato di Roma
2. IT1214: Zona Appenninica – Valle del Sacco
3. IT1213: Zona Litoranea

Il Comune di Patrica, come visibile dalle figure seguenti, ricade nella Zona Valle del Sacco e per l'ozono nella Zona Appennino-Valle del Sacco.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

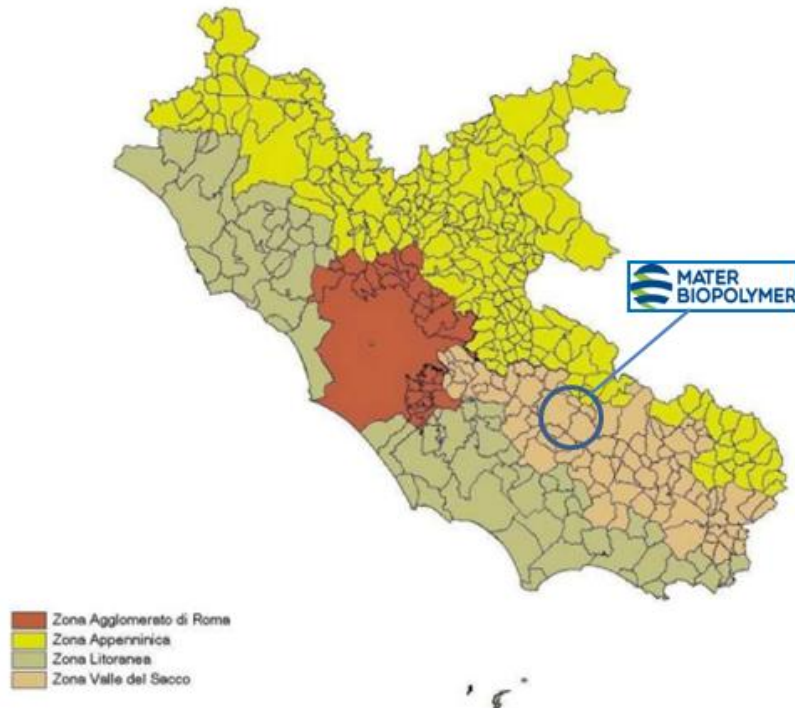


Figura II.1 Zone del territorio regionale del Lazio per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono

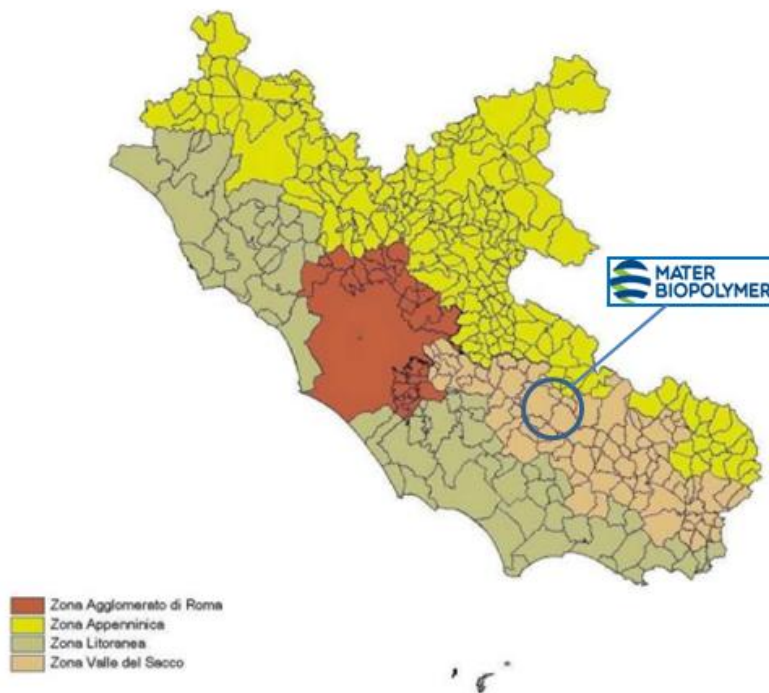


Figura II.2 Zone del territorio regionale del Lazio per l'ozono

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

In base ai dati di monitoraggio del 2018, utilizzati per le comunicazioni ufficiali al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare per il reporting annuale ai sensi della Decisione 2004/481/CE sono stati individuati gli inquinanti per cui si ritiene opportuno proseguire il monitoraggio in siti fissi e tra questi quelli per cui sussiste l’obbligo di monitoraggio da normativa. Nello specifico, gli inquinanti da monitorare sono:

- SO₂, obbligatorio da normativa;
- NO₂;
- PM10, obbligatorio da normativa;
- Cadmio, obbligatorio da normativa;
- Benzo(a)pirene, obbligatorio da normativa.

In relazione alle NTA del Piano, si rimanda al paragrafo III.7.1 del *Quadro Progettuale*, per il rispetto delle limitazioni imposte in tale documento.

Il progetto in esame risulta coerente con quanto definito dalla Regione Lazio in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell’aria in quanto:

- *la realizzazione stessa dell’impianto non prevede impatti significativi sull’attuale quadro della qualità dell’aria,*
- *su larga scala il bilancio emissivo è positivo mediante il ricorso alla trigenerazione (emissioni evitate per produzione di energia elettrica, sfruttamento combinato di energia termica e frigorifera).*

II.5.2 Piano Energetico Regionale

Il Piano Energetico Regionale (P.E.R.) è lo strumento con il quale vengono attuate le competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto attiene l’uso dell’energia, il risparmio energetico e l’utilizzo di fonti rinnovabili.

Il P.E.R. attualmente in vigore è stato approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con Deliberazione n.45 del 14 Febbraio 2001 e successivamente con Delibera di Giunta Regionale n.656 del 17/10/2017 è stata adottata la proposta di “PER Lazio” che aggiorna il piano attualmente in vigore.

Tale piano è articolato nel modo seguente:

1. Contesto di riferimento che analizza il Bilancio energetico regionale, delle infrastrutture elettriche e del gas di trasmissione nazionali presenti nel Lazio e dei potenziali di sviluppo nella produzione energetica da fonti rinnovabili e di incremento dell’efficienza energetica negli utilizzi finali;

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

2. Obiettivi strategici e scenari : che descrive degli obiettivi strategici generali in campo energetici ed individua gli scenari 2020/2030 di incremento dell'efficienza e delle fonti rinnovabili;
3. Politiche di programmazione : che illustra le politiche di intervento che saranno messe in campo per lo sviluppo delle FER e il miglioramento dell'efficienza energetica
4. Monitoraggio e aggiornamento periodico del PER: che descrive le azioni che verranno messe in atto ai fini della verifica degli obiettivi prefissati e per mettere in campo azioni correttive;
5. Norme tecniche di attuazione: espone il quadro riepilogativo dei regolamenti nazionali e regionali per l'ottenimento delle autorizzazioni per la costruzione ed esercizio degli impianti FER e delle principali interferenze con le principali pianificazioni di settore di tutela ambientale che per le loro caratteristiche intrinseche sono soggette a condizionare l'evoluzione del sistema energetico regionale.

Il primo obiettivo vincolante per il Lazio è quello fissato dal Decreto cosiddetto "Burden Sharing", che ripartisce tra le regioni italiane l'obiettivo nazionale circa l'energia da ricavare da fonti rinnovabili elettriche e termiche per essere in linea con la Strategia Europea 20-20-20. Tuttavia, dal momento che le azioni programmate oggi avranno effetti anche oltre il 2030 e che i leader dell'Unione Europea hanno adottato - con il nuovo Quadro per le politiche dell'Energia e del Clima - obiettivi europei al 2030 più ambiziosi rispetto a quelli in scadenza al 2020, il PER Lazio si proietta in una prospettiva di più a lungo termine (2030/2050).

In linea più generale, il PER considera strategici i seguenti macro-obiettivi:

- sviluppo delle fonti di energia rinnovabile con particolare investimento al fotovoltaico sulle coperture degli edifici;
- contenimento dei consumi finali attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica in tutti gli ambiti di utilizzo finale (civile, industriale, trasporti e agricoltura);
- ampliamento dell'offerta di mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci);
- modernizzazione del sistema energetico regionale e del sistema di governance;
- promozione del cambiamento degli stili di vita, attraverso un comportamento più consapevole nell'utilizzo dell'energia, finalizzato al contenimento dei consumi energetici e alla riduzione delle emissioni di gas serra in tutti gli ambiti.

Il perseguimento di questi obiettivi è previsto avvenga in raccordo e in sinergia con gli altri strumenti nazionali, regionali e locali di pianificazione, programmazione e regolamentazione di settore.

Il progetto in esame risulta completamente coerente con gli obiettivi generali e specifici del P.E.R., in particolare con l'obiettivo relativo al miglioramento dell'efficienza energetica in tutti gli ambiti di utilizzo finale (civile, industriale, trasporti e agricoltura) e conseguente contenimento dei consumi finali.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.5.3 Piano di Tutela delle Acque Regionali

Il Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.R.) attualmente vigente, è il principale strumento di pianificazione in materia di acqua e si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D.Lgs. n. 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 (Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007).

Il PTAR contiene in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- l'analisi economica al fine di prendere in considerazione il recupero dei costi dei servizi idrici e definire il programma di misure;
- le risorse finanziarie previste.

L'obiettivo principale è quello di conseguire un "buono stato" per tutte le acque della Regione, comprese le acque dolci, di transizione e quelle costiere. Il P.T.A.R. si prefigge inoltre i seguenti obiettivi:

1. Mantenere ove esistente, lo stato di qualità ambientale elevato;
2. Mantenere o raggiungere obiettivi di qualità per i corpi idrici a specifica destinazione costituiti da: acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque destinate alla balneazione, acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci e dei molluschi.

Le misure definite dal PTAR per perseguire il raggiungimento degli obiettivi sono :

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

1. Provvedimenti tesi al controllo delle possibili forme di inquinamento in territori tutelati;
2. Risparmio idrico;
3. Interventi sugli impianti di depurazione.

Dei 43 corsi d'acqua individuati da tale piano si ritiene che, vista l'ubicazione del sito in esame, il corpo idrico più significativo ai fini del progetto sia quello del Fiume Sacco.

Per quanto riguarda le acque di transizione oggetto di monitoraggio, esse sono rappresentate da laghi costieri presenti nella provincia di Latina, pertanto non di particolare rilievo per l'area in esame ricadente nella provincia di Frosinone.

Un estratto della cartografia di PTA contenente l'idrografia superficiale e le relative stazioni di campionamento viene riportata in figura.

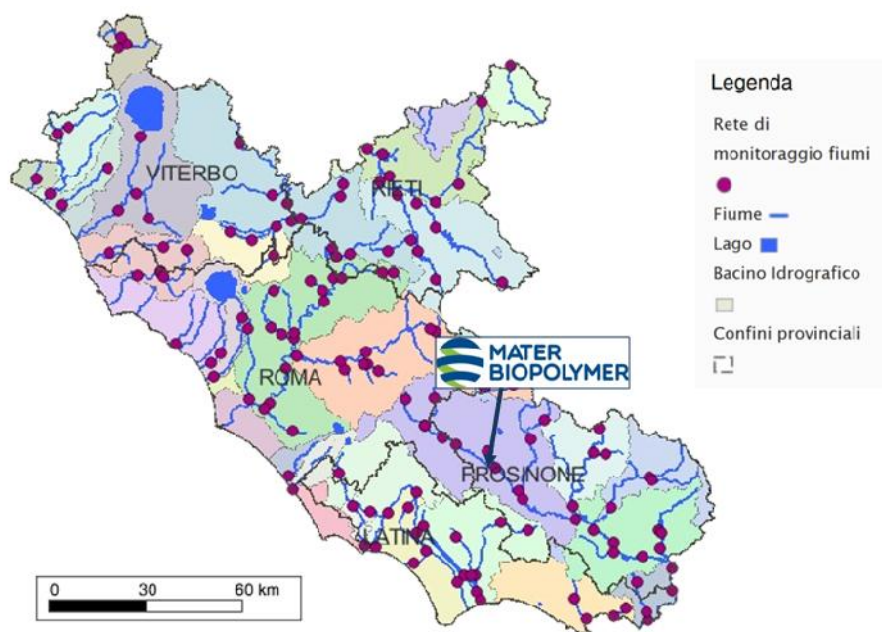


Figura II.3 - Idrografia superficiale e stazioni di monitoraggio di PTA

Dall'analisi effettuata nel presente paragrafo e nelle figure precedenti emerge dunque che la zona su cui sarà realizzato il nuovo trigeneratore non risulta interessata dalla presenza di aree a specifica tutela.

In riferimento poi agli obiettivi di qualità ambientali stabiliti dal piano stesso, il progetto in esame non presenta interazioni significative sulla componente ambientale "acque superficiali" (vedi Sezione III – Quadro di riferimento progettuale) tali da pregiudicare il raggiungimento degli stessi.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.5.4 Piano regionale di bonifica dei siti contaminati

La Regione Lazio con la legge 9 luglio 1998 n. 27, modificata con Legge Regionale 5 Dicembre 2006, n. 23 “Modifiche alla legge regionale 9 luglio 1998, n. 27”, in attuazione del D.Lgs. n. 152/2006, detta norme in materia di gestione dei rifiuti e per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati sostenendo, anche con risorse finanziarie, tutte le iniziative volte alla realizzazione degli interventi per la bonifica ed il conseguente ripristino ambientale dei siti contaminati.

Il Piano Regionale delle Bonifiche dei siti inquinati è stato approvato con D.C.R. Lazio n.112 del 10/07/2002; all’interno venivano definiti i siti contaminati regionali, oltre a quelli identificati come *siti con necessità di ripristino ambientale* e quelli con *necessità di approfondimenti*; il piano sviluppava inoltre un modello di natura empirica stabilendo per i siti contaminati delle classi di priorità di bonifica.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 451 del 01/07/2008, la Regione Lazio ha approvato il documento “*Bonifica dei siti inquinati - Linee guida – Indirizzi e coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione ed esecuzione degli interventi disciplinati dal D.Lgs 3 Aprile 2006 n.152 - Parte IV – Titolo V e dalla L.R. 9 luglio 1998 n. 27 e s. m. i*” regolamentando la gestione amministrativa dei procedimenti riguardanti gli interventi di bonifica. Le linee guida fornivano le azioni di intervento dei diversi soggetti coinvolti in relazione alle diverse fasi concettuali e temporali di realizzazione dei progetti di bonifica, stabilendo, con le amministrazioni Provinciali e Comunali interessate, un’azione regolamentata su taluni aspetti procedurali del Dlgs 152/06 e assicurando al contempo alle stesse l’indispensabile sostegno tecnico quale quello fornito dall’ARPA.

Con deliberazione Giunta Regionale n.591 del 14/12/2012 è stato approvato l’*“Adeguamento del Piano delle bonifiche dei siti contaminati del Lazio di cui alla DCR 10 Luglio 2002 n.112”*; in sintesi il Piano aggiornato rappresenta il principale strumento di programmazione e pianificazione con il quale la Regione Lazio, in coerenza con le normative nazionali e regionali, definisce:

- L’ordine di priorità degli interventi;
- L’individuazione delle aree da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti;
- Le modalità per l’intervento di bonifica e risanamento ambientale;
- La stima degli oneri finanziari;
- La modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- l’elenco (aggiornato) dei siti interessati da procedura di bonifica.

L’area del progetto in esame rientra nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) “Bacino idrografico del fiume Sacco”.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

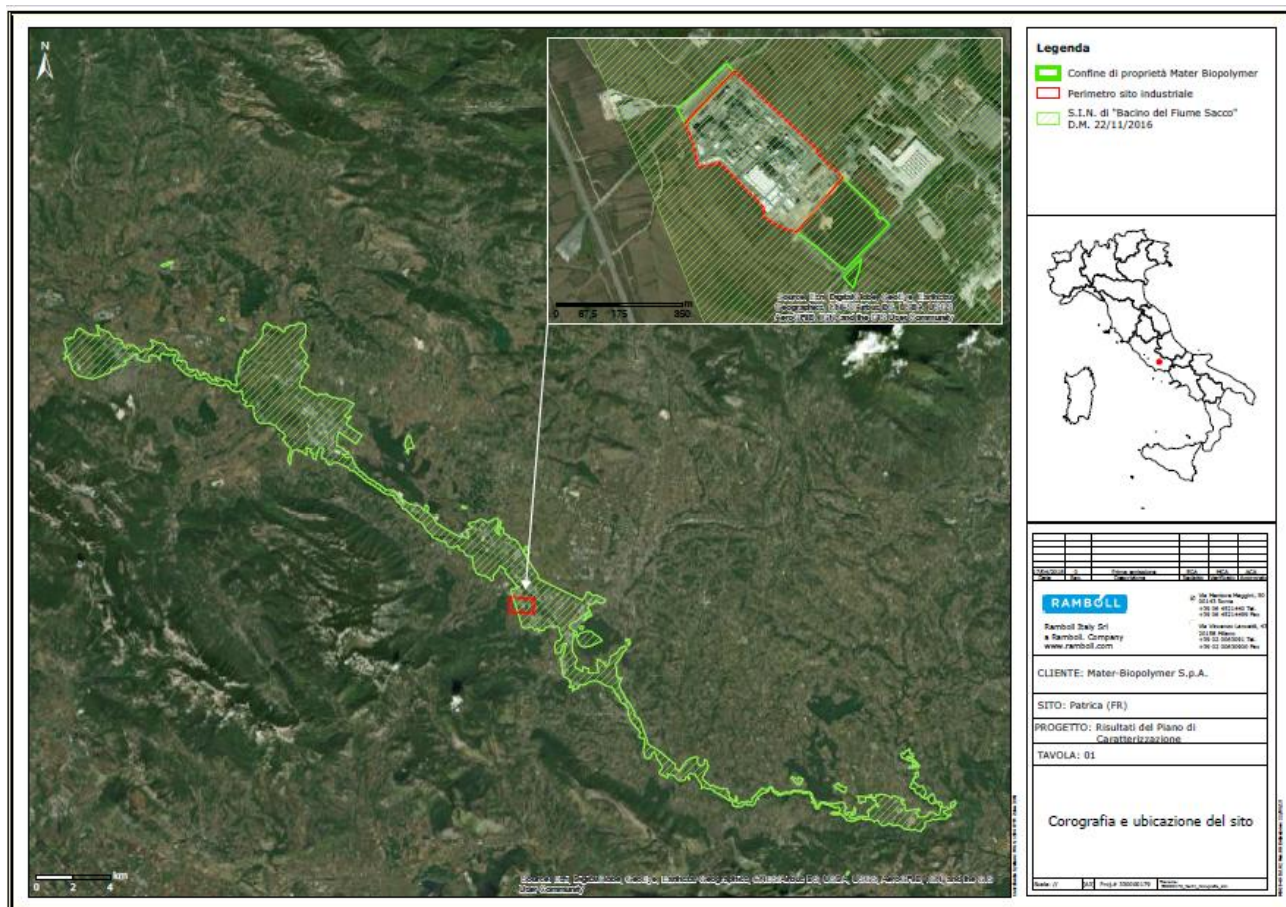


Figura II.4: Perimetrazione del SIN del Bacino idrografico del fiume Sacco ed ubicazione dell’iniziativa in esame

Si rimanda alla Sez. IV – Quadro Ambientale per la descrizione in dettaglio dello stato del sito e delle attività in essere.

Alla luce di quanto descritto nella Sez. III - Quadro Progettuale ed in riferimento alle misure di prevenzione e protezione adottate per gli interventi in esame, come descritto in dettaglio nella Sez. IV – Quadro Ambientale, non si prevede che le attività in progetto interferiranno con le attività in essere.

Per quanto sopra esposto, non risultano incompatibilità fra il progetto in esame e quanto definito in materia di pianificazione regionale per la bonifica delle aree contaminate.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.5.5 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Il nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, esso rappresenta lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino e alla creazione di paesaggi.

Il PTPR intende per paesaggio le parti del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni nelle quali la tutela e valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili come indicato nell'art. 131 del Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgv. 42/2004.

Il PTPR assume altresì come riferimento la definizione di "Paesaggio" contenuta nella Convenzione Europea del Paesaggio, legge 14/2006, in base alla quale esso designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio è la parte del territorio che comprende l'insieme dei beni costituenti l'identità della comunità locale sotto il profilo storico-culturale e geografico-naturale garantendone la permanenza e il riconoscimento.

Il PTPR riconosce il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita della collettività e ne promuove la fruizione informandosi a principi e metodi che assicurino il concorso degli enti locali e l'autonomo apporto delle formazioni sociali, sulla base del principio di sussidiarietà.

Il P.T.P.R. si compone, di una Relazione Generale e delle Norme Tecniche di Attuazione e dai relativi allegati e dei seguenti elaborati cartografici:

- Tavola A - Sistemi ed Ambiti del Paesaggio: Contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio. I sistemi ed ambiti di paesaggio hanno natura prescrittiva;
- Tavola B - Beni Paesaggistici: contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1, lettere a), b) c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva;
- Tavole C - Beni del patrimonio naturale e culturale: contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni, l'individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici. La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto.

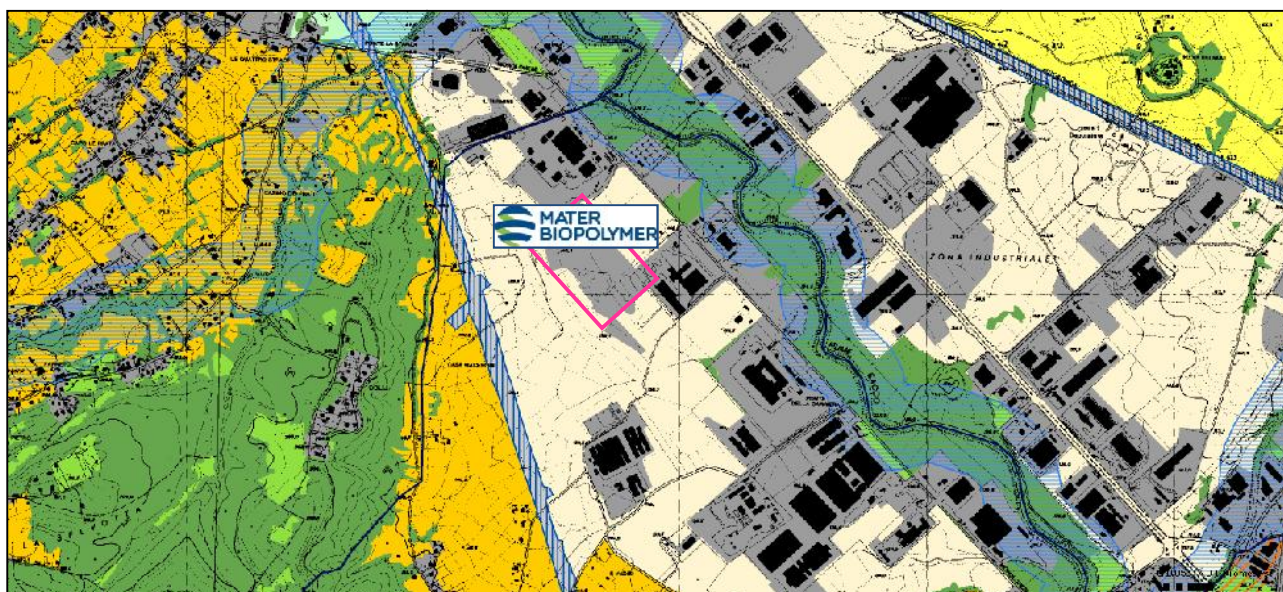
Tavole D: Hanno natura descrittiva e contengono le proposte comunali di modifica ai PTP vigenti.

In figura seguente si riporta uno stralcio della Tavola A del Piano in corrispondenza dell'area di inserimento dello stabilimento in esame.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE





Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I






Sistemi ed Ambiti del Paesaggio

Sistema del Paesaggio Naturale

	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Coste marine, lacuali e corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario

	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'insediamento Storico Diffuso
	Reti, Infrastrutture e Servizi
	Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica
	Aree o Punti di Visuali
	Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

Figura II.5: Estratto di Piano Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)

Dall'analisi dello stralcio sopra riportato emerge quanto segue:

- l'area dello stabilimento ricade in "Paesaggio degli insediamenti urbani"
- le aree confinanti allo stabilimento ricadono in "Paesaggio degli insediamenti urbani" e "Paesaggio agrario di continuità"
- nell'intorno si rilevano aree identificate come:
 - "Paesaggio naturale" e "Paesaggio agrario di rilevante valore" in corrispondenza delle aree ad ovest oltre la SP23,
 - "Rete di infrastrutture e servizi", in corrispondenza della SP23,

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

- *“Paesaggio naturale”*, *“Paesaggio naturale di continuità”* e *“Corsi d’acqua”* in corrispondenza del corso del fiume Sacco, a est del sito.

L’area dello stabilimento ricade nel Paesaggio degli insediamenti urbani compreso nel Sistema del Paesaggio insediativo (Tavola A PTPR).

Inoltre non risulta soggetta a vincoli di carattere paesaggistico mentre in prossimità dello stesso sono rilevabili le seguenti tipologie di aree vincolate:

Tipologia	Descrizione	Riferimenti normativi	Distanza dall’area di intervento
Corsi delle acque pubbliche	Fiume Sacco	art. 7 L.R. 24/98 art. 142 comma 1 c) D.Lgs. 42/04	200 m circa
Aree Boscate	Aree boscate a nord del centro abitato di Patrica, in direzione ovest dal sito	art. 10 L.R. 24/98 art. 142 comma 1 b) D.Lgs. 42/04	250 m circa
Beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 m	Sistemi agrari antichi di età repubblicana in loc. Casa Maceroni	art. 13 comma 3 a) L.R. 24/98 art. 134 1 c) D.Lgs. 42/04	200 m circa

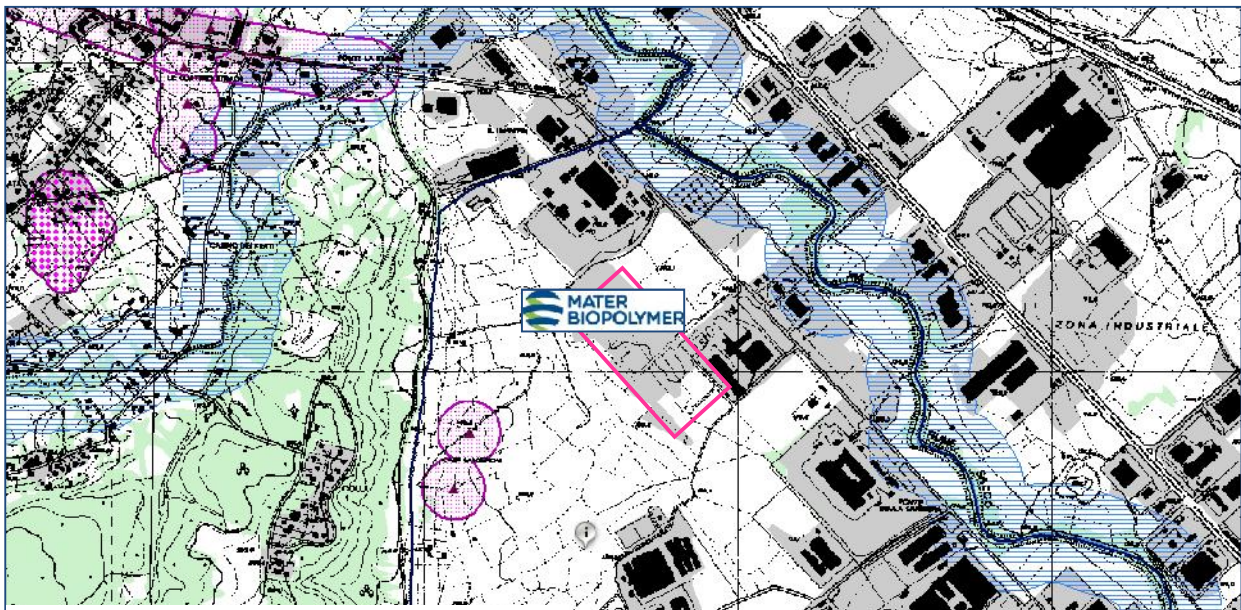
Tabella II. 3 - Zone con vincoli paesaggistici più prossime all’area in esame

In figura seguente si riporta l’ubicazione di tali beni paesaggistici.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE




Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I



Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

L.R. 37/83, art. 14; L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a) D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04

-  lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini
-  lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche
-  lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico

Ricognizione delle aree tutelate per legge

art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04

-  a) costa del mare
-  b) costa dei laghi
-  c) corsi delle acque pubbliche
-  d) montagne sopra i 1200 metri
-  f) parchi e riserve naturali
-  g) aree boscate
-  h) università agrarie e uso civico
-  i) zone umide
-  m) aree di interesse archeologico già individuate
-  m) ambiti di interesse archeologico già individuati
-  m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto
-  m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto

Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico

art. 131 co. 1 lett. c) D.lvo 42/04










-  aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie
-  insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri
-  borghi identitari dell'agricoltura rurale
-  beni singoli identitari dell'agricoltura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri
-  beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri
-  beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri
-  canali dalle bonifiche agrarie e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno
-  beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipego con fascia di rispetto di 50 metri
-  aree urbanizzate dal PTPR

Figura II.6 - Ubicazione vincoli paesaggistici in prossimità dello stabilimento Mater-Biopolymer – stralcio Tavola B PTPR

Per quanto sopra affermato in riferimento in particolare alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, si escludono incompatibilità fra gli interventi in oggetto le disposizioni del Piano Paesistico Regionale.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.5.6 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della regione Lazio, i cui elaborati sono aggiornati alla data del 4/10/2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35).

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio (in seguito denominata "Autorità"), nell'ambito del territorio di propria competenza, pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo.

Con il PAI l'Autorità svolge, ai sensi del Dlgs. 152/2006 e della Legge Regionale 39/96, le attività di pianificazione, programmazione e coordinamento degli interventi attinenti la difesa del suolo.

In particolare, il PAI riguarda sia l'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, nonché la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia.

Il PAI è costituito dai seguenti elaborati:

- Elaborati tecnici, costituiti da:
 - Norme di Attuazione,
 - Relazione Tecnica,
 - Allegato 1 - Elenco dei Comuni totalmente o parzialmente compresi nel territorio,
 - Allegato 2 - Ambito Territoriale di riferimento 1:250.000,
 - Allegato 7 - Linee guida stabilità versanti,
 - Allegato 8 - Procedura individuazione pericolosità per inondazione.
- Tavole di Piano - Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico:
 - Tav. 1 - Carta di sintesi 1:100.000,
 - Tav. 2 - Aree sottoposte a tutela - ambito nord,
 - Tav. 2 - Aree sottoposte a tutela - ambito sud.

Il presente Piano riporta le situazioni di pericolo connesse alla presenza di frane già rilevate e cartografate (ai sensi del DPCM 29/09/1998) dall'Autorità tramite indagini estese su tutto il territorio di sua competenza.

Sulla base delle caratteristiche d'intensità dei fenomeni rilevati (volumi e velocità), il Piano disciplina l'uso del territorio nelle aree in frana in relazione a tre classi di pericolo:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

- aree a pericolo A: aree a pericolo di frana molto elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido;
- aree a pericolo B: aree a pericolo di frana elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e sono riferite alle porzioni di territorio interessate da scarpate o in cui sono presenti frane caratterizzate da volumi modesti e/o movimento da rapido a lento;
- aree a pericolo C: aree a pericolo di frana lieve, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e sono riferite a quelle porzioni di territorio che risultano interessate da scivolamenti lenti delle coltri superficiali e/o da frane caratterizzate da piccoli volumi e movimento lento.

In riferimento al rischio frane, Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PSAI-RF] per i Bacini Liri-Garigliano e Volturno non prevede per l'area di inserimento aree classificate a rischio.

Il Piano riporta poi le situazioni di pericolo d'inondazione stimate ai sensi del DPCM 29/09/1998 dall'Autorità tramite indagini o segnalazioni locali nell'ambito del territorio di propria competenza.

Sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi il Piano disciplina l'uso del territorio, nell'ambito delle fasce individuate nella Tavola 2, in funzione di tre classi di pericolosità:

- fasce a pericolosità A: aree ad alta probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media trentennale. Le fasce a pericolosità A sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:
 - sub-fasce a pericolosità A1: aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;
 - sub-fasce a pericolosità A2: aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici;
- fasce a pericolosità B: aree a moderata probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la trentennale e la duecentennale. Le fasce a pericolosità B sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:
 - sub-fasce a pericolosità B1: aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;
 - sub-fasce a pericolosità B2: aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici;
- fasce a pericolosità C: aree a bassa probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la duecentennale e la cinquecentennale.

La perimetrazione delle fasce di pertinenza fluviale per l'area in esame è riportata in figura seguente.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

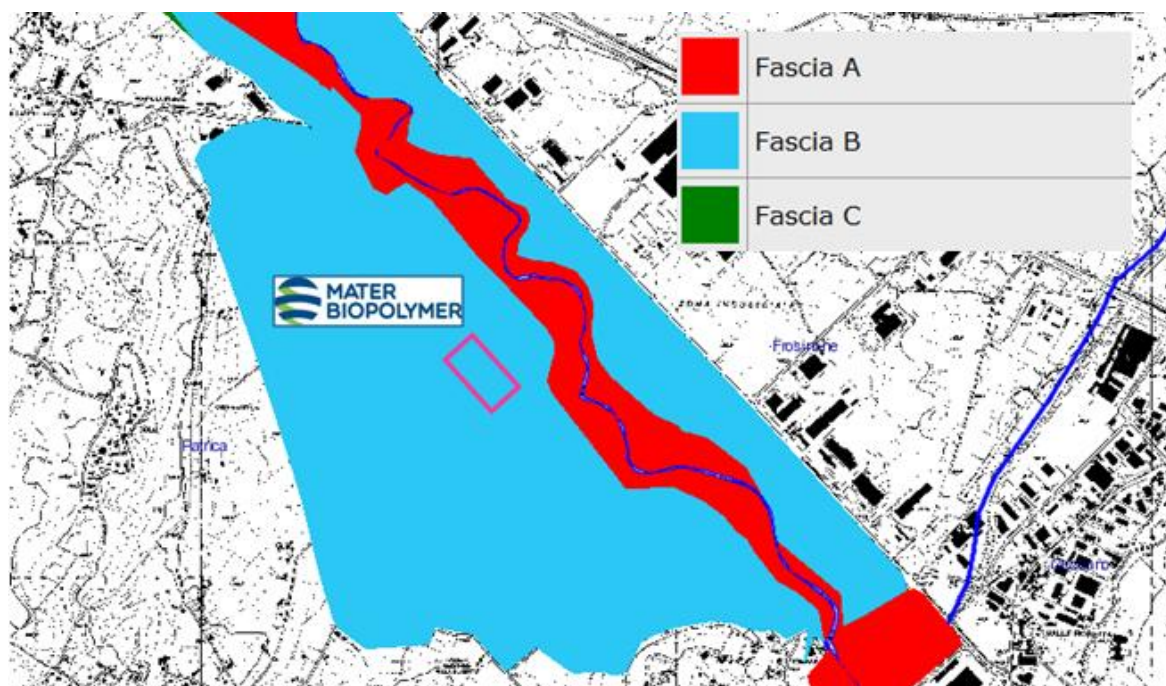


Figura II.7 - Stralcio della carta delle fasce idrauliche in prossimità dello stabilimento Mater-Biopolymer –Tavola LG.1.4 PSAI da SIT FR

L'area dello stabilimento rientra pienamente in Fascia B. In riferimento alle NTA del Piano Stralcio, queste definiscono per le fasce B, ove non diversamente esplicitate ulteriori divisioni in sottoclassi, l'applicazione delle stesse indicazioni di cui alla sottofascia B1. In particolare, all'Art. 32 "Indirizzi alla pianificazione urbanistica in rapporto all'analisi degli squilibri esistenti fasce B, C." viene esplicitato quanto segue:

6. **Nella sottofascia B1, in qualunque condizione** si applicano le stesse disposizioni riportate nell'art. 31 comma 7 per la fascia A; **in aggiunta a quanto previsto in tale comma ed all'art. 9 per le fasce B**, gli strumenti urbanistici comunali, possono consentire all'interno di lotti già parzialmente edificati, la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica, ad esclusione di quelli a destinazione abitativa. Non devono intendersi ricomprese in tale ultima fattispecie, e pertanto devono considerarsi consentite, le pertinenze delle strutture ad uso abitativo (garage, rimesse, cantine, depositi ecc.). Le nuove edificazioni di cui al presente comma sono consentite con le prescrizioni contenute nella normativa tecnica di cui all'art. 38 delle presenti norme e con le ulteriori prescrizioni di seguito riportate:
- la volumetria complessiva non deve eccedere il 50 % di quella esistente;
 - non deve essere prevista impermeabilizzazione del suolo sulle aree scoperte superiore al 30% dell'area coperta dal nuovo corpo di fabbrica;
 - divieto di realizzazione di piani sottostrada e/o seminterrati;
 - i Piani terra devono essere adibiti a deposito e/o garage e comunque non devono essere utilizzati per usi che prevedano presenza continuata di persone;
 - il numero di piani non deve essere superiore a due.

Le modalità realizzative degli interventi saranno in linea con le prescrizioni sopra riportate di cui all'art. 38.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

Per quanto concerne il rischio idraulico, l'area di ubicazione dello stabilimento e il Fiume Sacco sono compresi nel Bacino Liri – Garigliano.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico - Bacino Liri-Garigliano dell'Autorità di Bacino è stato approvato con D.P.C.M. del 12/12/06.

In riferimento all'area in esame, si riporta a seguire lo stralcio della relativa tavola di piano che indica la mappatura dell'area di inserimento dello stabilimento Mater-Biopolymer.

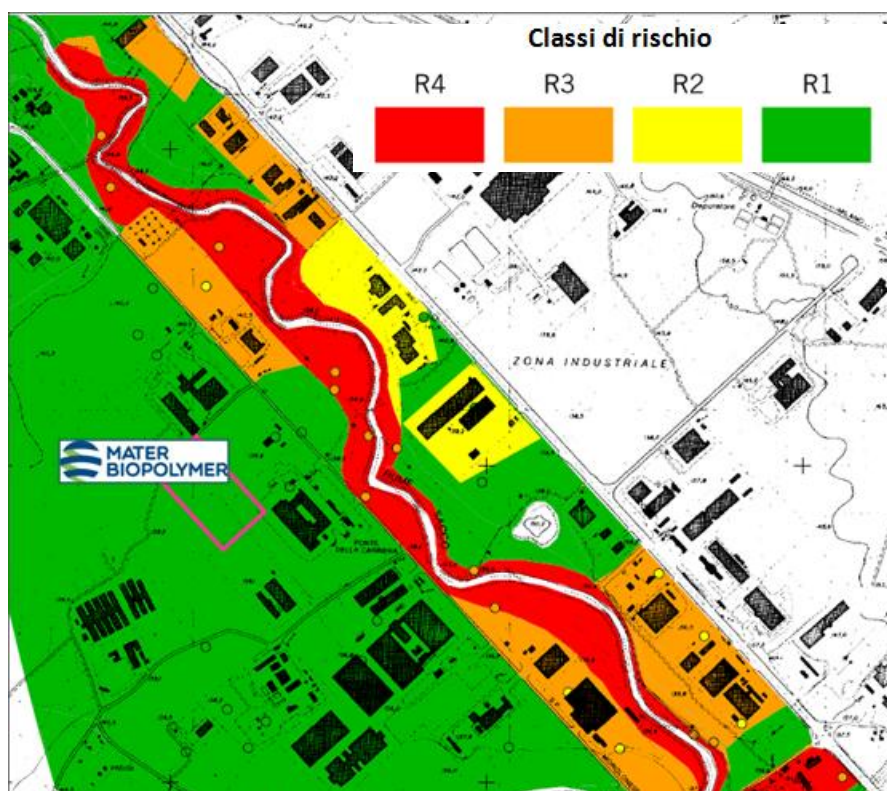


Figura II.8 - Stralcio della carta del rischio idraulico in prossimità dello stabilimento Mater-Biopolymer – stralcio Tavola LG.2.12 PSAI

L'area di stabilimento ricade in classe di rischio R1 – rischio moderato.

Per quanto sopra specificato, il progetto in esame non risulta in contrasto con quanto definito in materia di pianificazione idraulica ed idrogeologica del territorio.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

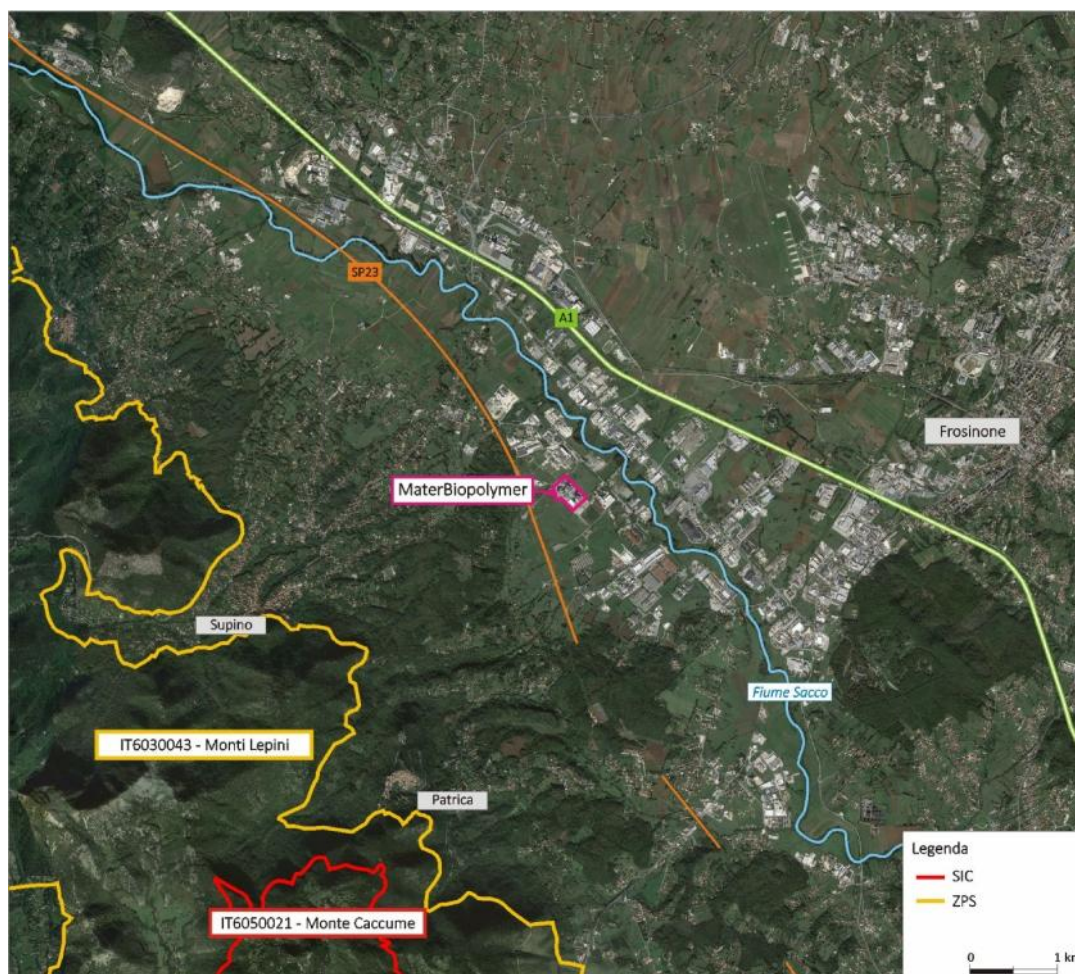
II.5.7 Rete natura 2000

Rete Natura 2000 è un sistema di aree presenti nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla salvaguardia della diversità biologica mediante la conservazione degli habitat naturali, seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche indicati negli allegati delle Direttive 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Direttiva Habitat" e 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Direttiva Uccelli".

Rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli". Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Alle suddette aree si applicano le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle specie animali e vegetali.

La Regione Lazio ha ad oggi individuato 200 siti natura 2000, per un totale di superficie a terra protetta pari a circa il 23,1% del territorio regionale, e di superficie a mare pari a 4,7% del territorio regionale.

Il sito in esame non rientra all'interno di SIC o ZPS, come visibile dalla figura seguente, in cui si riporta la delimitazione dei SIC e delle ZPS presenti nell'area di inserimento.

**Figura II.9 - Delimitazione SIC e ZPS presenti nell'area di inserimento**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

Le zone SIC e ZPS più prossime all'area di intervento del progetto, comprese entro una distanza di circa 10 km dal perimetro di stabilimento, sono riportate nella seguente tabella.

SIC		
Codice identificativo	Denominazione	Distanza del S.I.C. dall'area di intervento
SIC IT6050021	Monte Caccume	4,5 km
ZPS		
Codice identificativo	Denominazione	Distanza della Z.P.S. dall'area di intervento
ZPS IT6030043	Monti Lepini	3 km

Tabella II.4: Aree SIC/ZPS prossimità all'area di intervento

In conclusione si può affermare quanto segue:

- l'area di intervento non ricade all'interno di nessuna delle aree SIC o ZPS,
- le aree SIC o ZPS più prossime al sito sono a più di 3 km dallo stesso e parallelamente le interazioni ambientali derivanti delle opere che si andranno a realizzare risultano trascurabili a tali distanze (vedi Sezione III Quadro di riferimento progettuale),

pertanto si ritiene che il progetto sia compatibile con gli obiettivi di tutela per le aree SIC/ZPS.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.5.8 Piano Regionale dei Rifiuti

La Regione Lazio con la Legge 9 luglio 1998 n. 27, modificata con Legge Regionale 5 Dicembre 2006, n. 23 *“Modifiche alla legge regionale 9 luglio 1998, n. 27”* in attuazione del D.Lgs. n. 152/2006, detta norme in materia di gestione dei rifiuti e per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati sostenendo, anche con risorse finanziarie, tutte le iniziative volte alla realizzazione degli interventi per la bonifica ed il conseguente ripristino ambientale dei siti contaminati.

Con DCR n. 112 del 10 Luglio 2002 è stato approvato, in coerenza con l’art. 22 del Dlgs 22/97 all’epoca vigente, il Piano Regionale di gestione dei rifiuti del Lazio, integrato successivamente con piani specifici per interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili, dello smaltimento dei rifiuti PCB e PCT, nonché analisi di siting funzionali all’individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti urbani ed assimilabili.

Nonostante quanto sopra con sentenza del 14 Giugno 2007 (procedura di infrazione n. 2002/2284 – Causa C 82/06) la corte di Giustizia Europea ha ritenuto fondata la censura della Commissione Europea che riteneva il Piano di Gestione della Regione Lazio non adeguato per assicurare la piena efficacia della Direttiva 75/442.

Al fine di uniformare e razionalizzare la programmazione che si è susseguita nel tempo e per rispondere a quanto richiesto dalla Comunità Europea e sia per aggiornarsi al mutato quadro normativo nazionale definito sia dal Dlgs 152/06 e sia dalla Direttiva europea sui rifiuti 2008/98/CE, la Regione Lazio ha provveduto all’aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti approvandolo con Deliberazione del Consiglio Regionale del 18 Gennaio 2012.

Il Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio, che fissava un orizzonte temporale esteso fino all’anno 2017, era orientato verso politiche di *“sviluppo sostenibile”* prevedendo su tutto il territorio regionale:

- metodologie volte alla diminuzione della quantità di rifiuti complessivamente prodotti;
- incrementi del livello di raccolta differenziata, coerentemente con le norme nazionali e la sostenibilità economica e sociale.

Nel Piano viene indicato che il raggiungimento di tali risultati in termini di efficienza, efficacia ed economicità, nelle fasi iniziali ed intermedie del ciclo dei rifiuti (produzione, raccolta, ecc..), è possibile con adeguate campagne informative capillarmente radicate nel territorio che sensibilizzano e coinvolgono la comunità regionale. In merito alle fasi terminali del ciclo dei rifiuti ed in particolare la fase del riutilizzo la soluzione è quella di procedere al più efficiente possibile recupero di frazione organica umida, sia per separarla dalla restante parte dei rifiuti (riducendo significativamente l’impatto ambientale) e sia per recuperare da essa materia ed energia.

Lo smaltimento in discarica viene concepito solo come fase residuale quando non è perseguibile il riutilizzo in processi secondari e nel recupero energetico.

Il Piano è costituito da due sezioni la prima relativa ai Rifiuti Urbani , la seconda relativa a quelli Speciali.

In coerenza con l’art. 199 del D.Lgs. 152/06 il piano comprende l’analisi della gestione dei rifiuti esistente nell’ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l’efficacia ambientale delle diverse

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

operazioni di gestione dei rifiuti; vengono pertanto pianificate tutte le fasi relative alla gestione dei rifiuti quali :

- la produzione e la raccolta dei rifiuti urbani;
- il trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani;
- lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti provenienti dal loro trattamento.

In merito alle discariche dove vengono conferiti gli scarti da trattamento meccanico-biologico e da termovalorizzazione, il Piano descrive la situazione attuale della produzione di rifiuti e il relativo fabbisogno di impianti .

Vengono inoltre indicate le principali BAT (Best Available Techniques) relative ai vari processi di trattamento e valorizzazione dei rifiuti e sia per le discariche.

La regione Lazio ha presentato il 31/01/2019 le linee guida del Piano Regionale Rifiuti 2019 – 2025, che verranno approvate dal Consiglio entro luglio 2019.

Il Piano prevede cinque grandi azioni, con l'obiettivo di superare far entrare il Lazio in una dinamica virtuosa di economia circolare:

- 70% di differenziata entro il 2025: sosterremo con 57 milioni nei prossimi tre anni isole ecologiche e impianti di compostaggio e con il passaggio alla Tarip (Tariffa puntuale) entro il 2020 per tutti i Comuni. "Chi produce meno rifiuti, meno paga",
- Riduzione dei rifiuti Riduzione del 50% il fabbisogno di conferimento in discarica e inceneritori.
- Riconversione di Colleferro abbiamo previsto la riconversione dell'impianto di termovalorizzazione di Colleferro, una delle aree a maggior tasso d'inquinamento del Lazio, puntando sulla realizzazione di un presidio industriale altamente tecnologico e senza impatto ambientale,
- Stop all'export dei rifiuti Ogni territorio – come avviene in tutta Italia e in tutta Europa e come prevedono la legge e le normative europee – deve chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno del proprio territorio,
- Lotta senza quartiere ai reati ambientali legati ai rifiuti.

In relazione al progetto in esame, si può affermare quanto segue:

- *l'inserimento di un trigeneratore costituisce intervento non in contrasto con gli indirizzi programmatici del Piano,*
- *i quantitativi di rifiuti ulteriori generati dal progetto rispetto all'assetto attuale sono di entità non significativa,*

pertanto emerge che il progetto in esame risulta compatibile con quanto definito in materia di pianificazione regionale della gestione rifiuti.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.5.9 Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 30/1998, la Regione Lazio ha il compito di adottare, in conformità agli obiettivi generali della programmazione socio-economica e territoriale regionale, il PRT, inteso a realizzare l'integrazione dei vari modi di trasporto, configurando un sistema coordinato di trasporti funzionale alle previsioni di sviluppo socio-economico e di riequilibrio territoriale della regione.

Il PRT, nel rispetto dei criteri funzionali alle esigenze di organizzazione del territorio e della mobilità, individua:

- le azioni politico-amministrative della Regione nel settore dei trasporti nel breve e medio termine;
- le infrastrutture da realizzare che interessano il settore;
- le unità di rete e la rete dei servizi minimi regionali, ovvero quei servizi di trasporto qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini laziali;
- le misure per assicurare l'integrazione tra i vari modi di trasporto, con l'obiettivo di decongestionare il traffico, ridurre i tempi di percorrenza e disinquinare l'ambiente.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 358 del 29 Maggio 2007 sono state approvate le Linee guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica - PRMTL che hanno:

- definito le linee di indirizzo della politica regionale, tenendo conto della necessità di garantire accessibilità, competitività e integrazione della Regione Lazio in ambito nazionale ed europeo;
- stabilito che il Piano-Prmtl deve individuare prioritariamente l'assetto complessivo da dare alla mobilità regionale, definendo un sistema a rete in grado di soddisfare la domanda col minimo costo ma con un livello di servizio e comfort tale da spostare la mobilità dal mezzo privato al mezzo pubblico;
- evidenziato l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio trasportistico attraverso lo sviluppo di sistemi integrati e competitivi, basati su tecnologie avanzate, compatibili con l'ambiente e la sicurezza;
- indicato che la Regione, per il trasporto merci, si doti di strumenti di programmazione e pianificazione delle infrastrutture di trasporto intermodali e logistiche.
- La Regione Lazio con Delibera di Giunta Regionale n. 260 del 7 Agosto 2013 ha approvato gli indirizzi per la stesura del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica - PRMTL.
- Tali indirizzi definiscono la possibilità di individuare politiche, strategie e strumenti che consentano una crescita sostenibile del territorio, al fine di raggiungere alcuni degli obiettivi principali indicati dall'Unione Europea. È indispensabile che la Regione assuma, per un rilancio del settore dei trasporti, in termini di competitività, un ruolo fortemente propositivo, adottando una visione integrata del sistema della mobilità laziale attraverso il Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica - PRMTL.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

- Il progetto di costruzione di un nuovo modello di trasporto pubblico nel Lazio ed il perseguimento di maggiori livelli di efficienza sono anche le condizioni indispensabili per poter ridefinire con il Governo le risorse attualmente destinate alla Regione Lazio e a Roma Capitale per l'offerta di trasporto, secondo criteri di maggiore equità rispetto alle altre realtà italiane e per un servizio migliore e meno costoso per i cittadini. Tale pianificazione dovrà mirare a riportare equilibrio e razionalità tra le diverse esigenze degli enti locali, premiando quelli che privilegiano politiche volte a favorire il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile.

Il Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica dovrà individuare delle politiche nonché delle strategie che consentano di raggiungere alcuni degli obiettivi principali indicati dall'Europa, quali:

- migliorare la qualità della vita per i cittadini europei;
- ridurre l'impatto ambientale causato dalle emissioni;
- contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Europa mediante carburanti alternativi;
- rendere le Regioni europee più competitive.

Il Piano, quindi, studierà e definirà:

- un sistema integrato di mobilità intelligente che permetta di ridurre l'impatto ambientale causato dalle emissioni dei trasporti e di decongestionare la viabilità stradale, di contribuire al rifornimento energetico alternativo e di migliorare la qualità della vita tenendo conto delle esigenze ecologiche, economiche e sociali;
- un sistema integrato tra la città di Roma, la sua area metropolitana e le diverse zone regionali, valorizzando le vocazioni strategiche dei singoli luoghi così da decentrare le funzioni e i centri dello sviluppo nei Comuni della Regione, al fine di diminuire la necessità dello spostamento;
- un coordinato piano di investimenti sulla mobilità sostenibile che rilanci le scelte strategiche fatte in precedenza attraverso il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, incrementando il sistema del trasporto su ferro ed il trasporto pubblico in generale;
- un'offerta di trasporto in grado di garantire l'attuale e la futura domanda, tenendo conto dell'esplosione di quest'ultima che entro venti anni renderà inadeguati tutti i sistemi di trasporto utilizzati oggi, soprattutto in termini di congestione. Il quadro della mobilità a livello globale in termini di inquinamento, congestione e sicurezza, già oggi critico, è destinato a diventare ancora più pesante;
- iniziative che possano migliorare l'efficienza, l'integrazione e la sostenibilità del trasporto merci, garantendo una logistica competitiva in un ambiente meno inquinato;
- priorità di intervento, verificando i necessari aggiornamenti anche in virtù della congiuntura economica e della conseguente diminuzione di risorse pubbliche. La nuova elaborazione ed il monitoraggio saranno partecipate, in una logica di collaborazione interistituzionale e di tutte le componenti sociali e economiche. Fondamentale sarà allineare gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli (Province, Roma Capitale e Comuni) per promuovere azioni concertate.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

L'obiettivo del Piano sarà quello di promuovere lo studio e il monitoraggio dei fenomeni e delle problematiche relative alla mobilità delle persone e delle merci, alle infrastrutture, al trasporto ed alla logistica, contribuendo alla realizzazione di iniziative e progetti strategici in grado di generare ricadute positive a favore di tutto il territorio. Il Piano dovrà rispondere alle esigenze dei cittadini ed allo stesso tempo garantire un uso efficiente delle sempre minori risorse pubbliche riducendo gli impatti negativi sull'ambiente. Il Piano dovrà provvedere ad aumentare la spesa per infrastrutture pubbliche anche coinvolgendo risorse private per il finanziamento di interventi prioritari.

Le aree strategiche su cui il Piano dovrà intervenire saranno:

- *L'assetto del territorio.* Il Piano dovrà prevedere un'integrazione tra spazio, economia ed accessibilità e rafforzare le potenzialità dei vari centri urbani regionali, realizzando collegamenti più efficienti di trasporto pubblico locale e migliorando l'accessibilità ai sistemi urbani ed alla rete del trasporto dei passeggeri e delle merci.
- *Il sistema ferroviario.* Il Piano dovrà prevedere l'acquisto di nuovo materiale rotabile, il miglioramento tecnologico degli impianti del network regionale e di alcuni nodi fondamentali finalizzato a potenziare i grandi bacini dei Castelli, Valle del Sacco, Tiburtino e Litorale sud. Il servizio ferroviario regionale dovrà essere cadenzato ogni 10/15 minuti; verrà prevista l'eliminazione dei passaggi a livello, il raddoppio di alcune tratte fondamentali (FI2, FI3, FI8 e la ferrovia concessa Roma-Viterbo), l'attuazione degli interventi ritenuti fondamentali per il nodo di Roma (passanti e chiusura dell'anello), l'eliminazione dei colli d'oca, la realizzazione di nuovi punti di incrocio. Per quanto riguarda le stazioni, il Piano, oltre al completamento della nuova stazione di Roma Tiburtina e all'ammodernamento della stazione Termini, presumerà la riqualificazione dei nodi di interscambio in una logica intermodale e di mobilità sostenibile (posteggi per biciclette, servizi di bike sharing e car sharing, etc.), al fine di rendere le stazioni più sicure e accessibili, in particolar modo per i disabili. Inoltre, il Piano dovrà provvedere al miglioramento dei collegamenti con il sistema portuale e aeroportuale: valorizzando il sistema portuale del basso Lazio e quella del collegamento tra Orte e Civitavecchia, già in fase di progettazione, nonché potenziando i collegamenti tra la città di Roma e l'aeroporto di Roma Fiumicino, per il quale è previsto il rafforzamento del ruolo di primario Hub intercontinentale europeo.
- *Il sistema stradale.* Il Piano, al fine di migliorare la sicurezza stradale e decongestionare il traffico, dopo aver valutato i flussi di traffico passeggeri e merci ed individuato i punti critici, indicherà gli interventi infrastrutturali di adeguamento e le nuove realizzazioni.

Poiché gli obiettivi e gli indirizzi previsti dal piano sono finalizzati prioritariamente a promuovere lo studio e il monitoraggio dei fenomeni e delle problematiche relative alla mobilità delle persone e delle merci, alle infrastrutture, al trasporto ed alla logistica, il progetto in esame risulta compatibile con il piano stesso.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.6 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE LOCALE (PROVINCIALE E COMUNALE)

I principali strumenti di riferimento inerenti la programmazione e la pianificazione locale sono costituiti da:

- a livello provinciale:
 - Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)
 - Piano Regolatore Territoriale Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale di Frosinone.
- a livello comunale:
 - Piano Urbanistico Comunale Generale;
 - Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

II.6.1 Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)

A partire dal giorno successivo alla pubblicazione sul Supplemento ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale Regione Lazio n. 19 del 10 luglio del Piano Territoriale Provinciale Generale si è attuato il trasferimento di alcune competenze in materia urbanistica dalla Regione Lazio.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale tutela e promuove i caratteri ed i valori del territorio provinciale e ne indirizza i processi di trasformazione e di sviluppo, in coerenza con le direttive regionali e nei limiti del campo di interessi provinciali, secondo quattro ordini di obiettivi selezionati come strategici.

- valorizzazione diffusa dell'ambiente con requisiti di larga fruibilità sociale, condizione per uno sviluppo sostenibile (sistema ambientale);
- riordino e qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, fattore di identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta ed intercomunale in cui si presentano oggi (sistema insediativo morfologico e pianificazione urbanistica);
- modernizzazione e sviluppo dei sistemi funzionali provinciali e locali come offerta di sedi alle nuove funzioni produttive, strategiche e di servizio, in condizioni competitive, di integrazione ed accessibilità (sistema insediativo funzionale e relazionale);
- efficienza del sistema di mobilità e del trasporto pubblico e maggiore specializzazione delle reti e delle attrezzature nei livelli di relazione interprovinciale, provinciale e di bacini locali di mobilità (sistema della mobilità).

Il PTPG assume come riferimento cornice i tre obiettivi generali proposti nelle direttive dell'U.E. e nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE, Postdam, 11 maggio 1999):

- coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale;
- competitività territorialmente più equilibrata.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**Titolo:** SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**Progetto n.** 19529I

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione
- Elaborati grafici di piano
- Norme di attuazione

In relazione al progetto in esame, all'Art.20 "direttive per la difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e per il risparmio energetico", al punto 6 si afferma come la Provincia promuova il risparmio energetico e l'impiego di fonti alternative di produzione d'energia.

Il progetto in esame non risulta dunque in contrasto con quanto definito in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica a livello provinciale.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.6.2 Piano Regolatore Territoriale Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Frosinone

I Consorzi per lo Sviluppo Industriale vengono previsti dalla Legge n. 634 del 1957 con lo scopo di promuovere, nell'ambito degli agglomerati industriali attrezzati dagli stessi, le condizioni necessarie per lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi.

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale Frosinone ha inizio con il D.P.R. n.1526 dell'11 ottobre 1963 che istituisce il Nucleo di Industrializzazione della Valle del Sacco.

Con L.R. 13/97 e s.m.i. è stato elaborato il "Programma triennale delle attività e dell'organizzazione dell'ente 2017-2020" approvato dall'Assemblea Generale nella seduta del 21 settembre 2017.

I territorio di competenza del Consorzio, comprende oggi i seguenti agglomerati industriali:

1. Agglomerato di Frosinone – superficie totale ha 2.205 - formato dai Comuni di: Frosinone, Alatri, Ceccano, Ferentino, Morolo, Patrica, Supino;
2. Agglomerato di Anagni – superficie totale ha 883 - formato dai Comuni di: Anagni, Sgurgola;
3. Agglomerato di Sora-Isola Liri – superficie totale ha 363 - formato dai Comuni di: Sora, Isola del Liri, Arpino, Broccostella, Monte S. Giovanni Campano;
4. Agglomerato di Ceprano – superficie totale ha 500 - formato dai Comuni di: Ceprano, Falvaterra e Pofi.

Come da figura seguente, gli interventi in progetto ricadono all'interno dell'area classificata come "Zona a destinazione Produttiva".

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

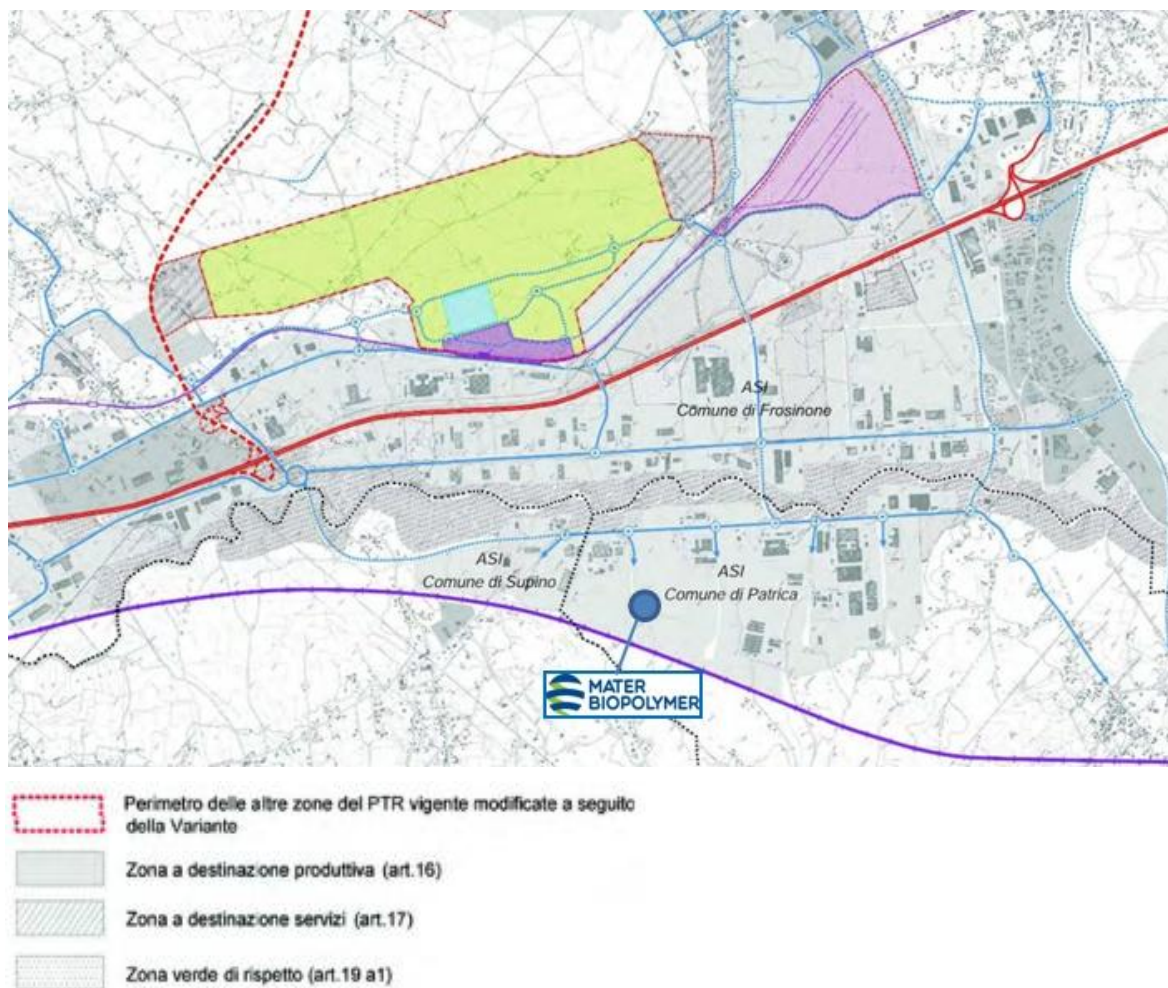


Figura II.10: Estratto Piano regolatore ASI (fonte: Comune di Patrica)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

Art.16 Zone a destinazione Produttiva

All'interno di detta Zona possono insediarsi le attività elencate nel precedente art.8 nella voce Zone Produttive con i relativi stabilimenti industriali ed artigianali, i rispettivi uffici, impianti, infrastrutture interne, magazzini, locali per i servizi del personale, aree per la sosta e manovra di autoveicoli, strade, verde, impianti sportivi e ricreativi limitati alle esigenze delle maestranze delle singole unità produttive, locali per l'esposizione e vendita dei prodotti dell'azienda anche se provenienti da filiali esterne all'agglomerato industriale, purché facenti parte di un unico processo produttivo.

Sono altresì consentiti spacci aziendali, gestiti dalla società titolare della Assegnazione del Consorzio, nella misura massima di superficie di vendita di 70 mq, accessibili solo dall'interno dell'area di proprietà e per uso esclusivo delle maestranze dipendenti della azienda.

Le costruzioni debbono rispettare i seguenti indici come definiti al precedente art.12:

S.A. min	= 2.500 mq
I.C. max	= 0,50 mq/mq
I.C.min	= 0,20 mq/mq
H max	= 15 ml
D.C. min	= H/2 con un minimo di 5 ml
D.S.min	= 10 ml su strade inferiori a 7 ml
	= 15 ml su strade di sezione compresa tra 7 e 15 ml
	= 20 ml su strade di sezione superiore a 15 ml
D.E. min	= 10 ml
D.Ab min	= 20 ml
Vp	> 10% di S.C.

Sono consentite maggiori altezze esclusivamente per le parti di edifici destinate ad accogliere impianti tecnologici e silos di stoccaggio; in tal caso il Consorzio valuta di volta in volta la congruità delle richieste in relazione a documentate esigenze produttive.

Il numero massimo dei piani fuori terra dei corpi di fabbrica destinati ad uffici, sia isolati che accorpati all'edificio destinato alla produzione, non può essere superiore a tre con una altezza massima tra calpestio ed intradosso di 3,70 ml.

All'interno di ogni Superficie Assegnata debbono essere previsti parcheggi in misura tale che la superficie dei posti auto –esclusa la viabilità interna e gli spazi interni di manovra – non sia inferiore al 10% della Superficie Fondiaria.

Con l'atto di assegnazione o con successiva Determinazione Presidenziale, il Consorzio può, per motivazioni tecniche logistiche, stabilire ulteriori prescrizioni e limitazioni nell'uso della S.A. rispetto alle presenti norme.

Nel caso che della Superficie Assegnata facciano parte porzioni delle fasce di rispetto della viabilità e delle infrastrutture, gli edifici industriali non possono comunque insistere sulle predette fasce e la linea che separa la Superficie Assegnata dalla fascia di rispetto deve essere presa come riferimento per il rispetto dei Distacchi.

E' ammessa, altresì, la costruzione di abitazioni per il titolare dell'azienda o amministratore ed il custode fino ad un massimo di 300 mq di superficie lorda di piano per ogni insediamento produttivo; in ogni caso la superficie lorda di piano della parte residenziale non deve superare il 15% della superficie coperta per uso produttivo.

Le recinzioni, di norma, debbono essere poste sul confine di proprietà, salvo le particolari disposizioni che il Consorzio può impartire di volta in volta nei casi riguardanti le fasce di rispetto della viabilità e/o delle infrastrutture consortili.

Le recinzioni debbono avere una altezza non superiore ai 3,00 ml e possono essere costituite di muratura o pannelli opachi solo per una altezza non superiore ai 2,00 ml.

I locali accessori quali:

- cabine elettriche;
- cabine di decompressione del gas;
- manufatti per l'installazione di contatori;
- misuratori e simili;
- tettoie aperte per parcheggio

possono essere realizzati anche in aderenza alla linea di confine, purché nel rispetto delle prescrizioni del Codice Civile a salvaguardia dei diritti dei confinanti.

In virtù delle caratteristiche delle modifiche introdotte, in base a quanto disposto dalle NTA, le stesse risultano compatibili con quanto disposto dal PTR.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.6.3 Piano Urbanistico Comunale Generale

Il Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG), approvato dal Comune di Patrica nel 2010, individua l'area di ubicazione dello stabilimento come: *“Aree sottoposte a vincolo ASI” – “Zona D1 – Insediamenti industriali”*.

Si rimanda dunque a quanto specificato dal Piano Regolatore ASI in termini di interventi edificatori (indici, etc.) al precedente paragrafo.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

II.6.4 Piano di Zonizzazione Acustica Comunale

Il Comune di Patrica ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio comunale con Delibera del Consiglio Comunale n.2 del 31.01.2012, sulla base dello strumento urbanistico vigente.

La classificazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale nelle sei classi acustiche, in accordo a quanto riportato nella Tabella A del D.P.C.M. del 14 Novembre 1997, di seguito riportata.

Classi della zonizzazione acustica comunale (in accordo al D.P.C.M. del 14 Novembre 1997)	
Classe I	<i>Aree particolarmente protette:</i> Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II	<i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	<i>Aree di tipo misto:</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	<i>Aree di intensa attività umana:</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	<i>Aree prevalentemente industriali:</i> Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	<i>Aree esclusivamente industriali:</i> Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella II.5: Classi di zonizzazione acustica

Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa, per ciascuna classe, i limiti massimi di esposizione al rumore all'interno di ogni zona territoriale, utilizzando come indicatore il livello continuo equivalente di pressione ponderato A, espresso in dB(A), ed associando ad ogni zona i seguenti limiti di immissione e di emissione, suddivisi ulteriormente in relazione al periodo considerato nell'arco della giornata (*periodo diurno e periodo notturno*).

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite di immissione [dB(A)]		Limite di emissione [dB(A)]	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
Classe I - Aree particolarmente protette	50	40	45	35
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	50	40
Classe III – Aree di tipo misto	60	50	55	45
Classe V-Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
Classe VI- Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tabella II.6: Valori limite assoluti di immissione e valori limite di emissione (D.P.C.M. 14.11.1997)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Titolo: SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Progetto n. 19529I

In figura seguente si riporta uno stralcio relativo all'area di inserimento dello stabilimento.

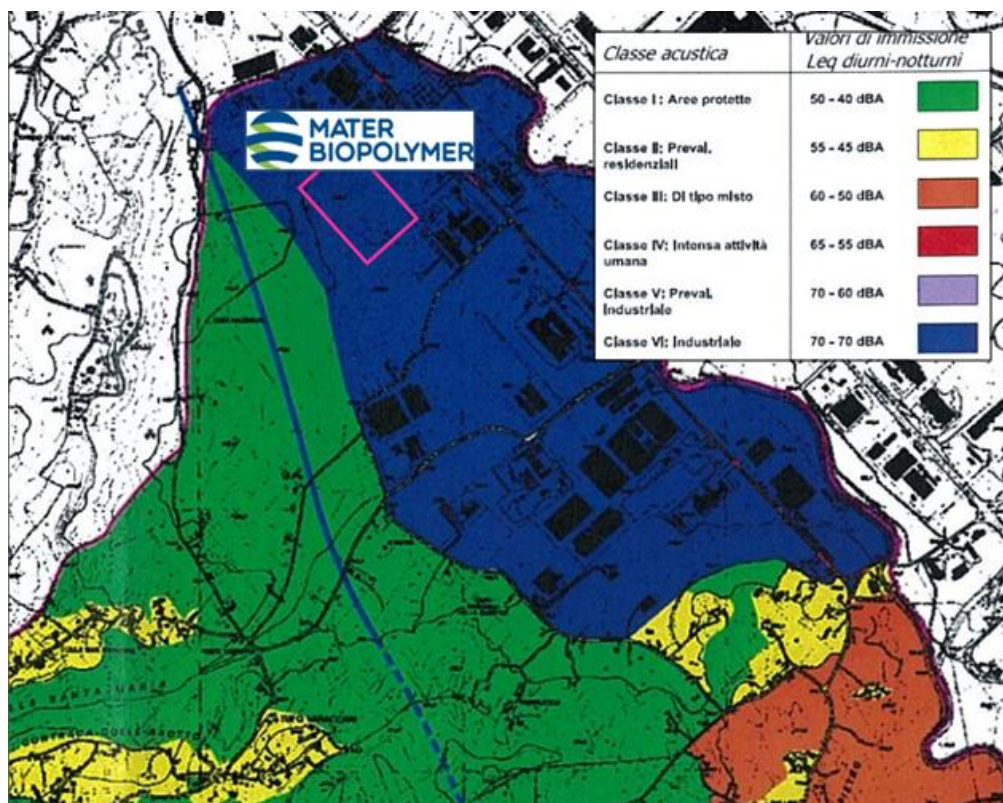


Figura II.11: Stralcio zonizzazione acustica nell'area di inserimento dello stabilimento Mater-Biopolymer

Il sito in esame ricade in Classe VI, *Aree esclusivamente industriali*.

Gli interventi in progetto non presentano elementi in contrasto con quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica in quanto dal punto di vista del clima acustico si collocano in "Aree esclusivamente industriali" ed inoltre non si prevede comportino un incremento significativo delle emissioni sonore rispetto all'attuale contesto (per maggiori dettagli si rimanda alle valutazioni riportate nel Quadro di Riferimento Ambientale).

Il progetto in esame risulta pertanto compatibile con quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.